



PRIMO SEGNO DI SPERANZA: PACE PER IL MONDO (Papa Francesco)

Avvento di Fraternità 2024

Sosteniamo le popolazioni di Terra Santa, colpite dal conflitto, con interventi sulle famiglie e sui minori

Alle porte del Giubileo 2025, entriamo nel cammino di Avvento da pellegrini, come il tema dell'anno santo ci suggerisce. Il pellegrinaggio è la postura tipica del cristiano, in cammino verso Dio, avendo Gesù stesso come strada, perché lui è la via.

Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo ci ricorda che "mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare"¹.

Quando pensiamo ai pellegrini non possiamo non pensare alle vie che tanti uomini e tante donne percorrono per raggiungere mete particolari come i Santuari. Anche dalle nostre parti, ancora oggi, vediamo persone che percorrono le nostre strade per vivere pellegrinaggi che non sono altro che segni del pellegrinaggio vero, quello della vita che tutti siamo chiamati a percorrere. Tra questi pellegrinaggi, uno tanto caro a tutti è il pellegrinaggio in Terra Santa, spazio geografico percorso da Gesù nella sua esperienza terrena. Quel pellegrinaggio ci permette di meditare e confrontarci con il mistero dell'Incarnazione, quello stesso mistero che celebreremo in modo particolare a Natale.

La Terra Santa, come sappiamo, è macchiata dal sangue dell'odio e della guerra, in un conflitto che si vive da più di un anno ininterrottamente. In quella terra i pellegrinaggi sono diventati molto rari, quelli verso le mete spirituali, ma ci sono uomini e donne, bambini ed adulti in pellegrinaggio alla ricerca della pace. Il Giubileo ci indica l'impegno di essere non pellegrini generici, ma pellegrini di speranza. Noi crediamo che la nostra speranza è Cristo, lui che è il principe della pace, è la pace vera apportatrice del bene e del bello.

Allora, anche noi, vogliamo metterci in cammino con quelle popolazioni di Terra Santa per crescere nella speranza della pace e lo facciamo con un segno, come papa Francesco ci ha indicato sempre nella Bolla di indizione. La speranza, infatti, non è un pensiero positivo ed astratto, ma è fatta di segni concreti che ci mettono in cammino. Così dice il papa: "il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti"².

Il nostro Vescovo Giuseppe, per queste ragioni, ha indetto la colletta dell'Avvento di Fraternità 2024 per sostenere due progetti in Terra Santa, tramite i frati francescani della Custodia di Terra Santa, in particolare a favore delle famiglie in Libano che sono state colpite dalle conseguenze delle guerre e a favore delle iniziative educative in Terra Santa con la consapevolezza che l'educazione è lo strumento migliore per costruire la pace, segno efficace di speranza.

Buon Avvento a tutti!!!

Don Michele Petrucci e l'equipe Caritas Diocesana

¹ FRANCESCO, *Spe non confundit*, n. 5

² *Ibidem*, n.8

Anniversario 7 ottobre. Le sfide economiche di Israele

5 Ottobre 2024

di Daniele Rocchi

Il conflitto in corso tra Israele e Hamas, deflagrato dopo il 7 ottobre 2023, sta avendo gravi conseguenze non solo sul bilancio di vite umane ma anche su quello economico israeliano che rischia di aggravarsi ancora di più con l'allargamento degli scontri con Hezbollah al confine nord con il Libano. Ad evidenziare l'impatto della guerra sulla vita e sulle finanze degli israeliani, sono diverse agenzie e istituti economici che in questi mesi hanno diffuso cifre e statistiche che mostrano come l'economia israeliana sia una vittima collaterale del conflitto. Lo scorso agosto la banca centrale israeliana aveva stimato in 67 miliardi di dollari, (32 dei quali solo per spese militari) il costo della guerra. Cifra destinata ad aumentare, – se il conflitto andrà avanti ancora per molto – di altri 5,39 miliardi di dollari necessari a finanziare le campagne militari. Vanno poi contati altri 10 miliardi per sostenere i circa 100mila sfollati israeliani residenti al sud, al confine con Gaza e al nord, con il Libano, i più esposti ai razzi di Hamas e di Hezbollah. La ricostruzione delle abitazioni distrutte, invece, è stata quantificata in 6 miliardi di dollari.

Riservisti. All'indomani del 7 ottobre, come riportava il "Washington Post", Israele richiamò alle armi circa 287mila riservisti, un numero significativo alla luce della popolazione israeliana che secondo l'Ufficio statistico nazionale, al 31 dicembre 2022, era stimata in 9.656.000 residenti. Di questi 7.106.000 ebrei (73,6% della popolazione totale), 2.037.000 arabi (21,1%) e 513.000 altri (5,3%). Si tratta di persone occupate, a vari livelli, in aziende e società israeliane. Quest'ultime hanno risentito subito di queste assenze lavorative con un crollo della produttività e una conseguente contrazione del Pil (prodotto interno lordo) israeliano che, alla fine del quarto trimestre del 2023, faceva segnare un -19,4% su base annua.

Lavoratori palestinesi. A questi lavoratori israeliani 'richiamati dall'esercito' si devono poi aggiungere i circa 85 mila operai palestinesi della Cisgiordania e in parte anche di Gaza, attivi soprattutto nel settore dell'edilizia (equivalente al 5% del Pil), rimasti disoccupati dopo che le autorità israeliane non avevano più rilasciato permessi di lavoro in Israele per motivi di sicurezza. Ciò ha provocato una carenza di manodopera e lo stop a progetti e a costruzioni di infrastrutture che hanno frenato la crescita economica. Prima del 7 ottobre, i lavoratori palestinesi rappresentavano circa il 30% degli occupati del settore. I tentativi del Governo israeliano di far entrare lavoratori stranieri in Israele non sembrano aver dato l'effetto sperato.

Costo della difesa. Israele, per difendere il suo territorio da attacchi esterni, si è dotato, tra i vari dispositivi militari, anche di uno scudo aereo, noto come 'Iron Dome' (2011) e della 'Fionda di Davide' sistema d'arma mobile per la difesa antimissile. Iron Dome, progettato per abbattere razzi e droni a breve raggio (da 4 a 70 chilometri) e dotato di un sofisticato sistema radar. Secondo Bloomberg, ha 10 batterie mobili dislocate in tutto il paese, ciascuna con tre o quattro lanciatori che

³ FONTE: SIR 5.10.2024

possono lanciare 20 missili intercettori. Il costo stimato per ogni missile dell'Iron Dome è di circa 50 mila dollari. Il sistema Fionda di Davide, progettato per abbattere missili balistici a corto, medio e lungo raggio a bassa quota, costano, invece, circa 1 milione di dollari l'uno. La difesa aerea israeliana include anche il sistema antimissile balistico Arrow 3 sviluppato con gli Stati Uniti e in grado di intercettare missili al di fuori dell'atmosfera terrestre. Il costo stimato per ogni singolo missile è di circa 3,5 milioni di dollari l'uno. Anche in questo settore i costi da sostenere per la difesa sono altissimi, se si considera l'ampio utilizzo dei sistemi, soprattutto, in questi ultimi mesi di guerra.

Rating. Le difficoltà economiche sono state successivamente confermate, a febbraio del 2024, dall'agenzia di rating, Moody's, che ha declassato il rating di Israele da 'A1' ad 'A2' e ancora, pochi giorni fa, da 'A2' a 'Baa1'. A pesare, per Moody's, la preoccupazione sulla capacità di Israele di gestire il debito e di mantenere la stabilità durante la guerra. Stessa decisione per Fitch, altra agenzia di rating, che ha abbassato il rating del debito a lungo termine di Israele da A+ ad A con outlook negativo. Standard & Poor's (S&P), come riferito da The Times of Israel, visto l'intensificarsi dei combattimenti con Hezbollah che potrebbero trascinarsi fino al 2025 con pesanti ricadute sull'economia e sulle finanze pubbliche del paese, ha tagliato il rating di Israele per la seconda volta quest'anno, da 'A+' ad 'A', mantenendo un outlook negativo per il rischio di una "guerra più diretta con l'Iran".

Aziende, turismo e investimenti. In questi mesi, diversi media israeliani, approfondendo il tema del peso economico della guerra, hanno segnalato il fallimento di oltre 46.000 aziende (dato luglio 2024). Il numero potrebbe salire a 60mila (fonte: The Times of Israel) entro la fine dell'anno a significare che non esiste settore dell'economia israeliana che non sia stato intaccato dalla guerra. Le aziende più in difficoltà appartengono ai settori dell'edilizia, dell'agricoltura e del turismo. Quest'ultimo è sempre stato un traino dell'economia di Israele ma, secondo l'Ufficio di statistica israeliano, è crollato di oltre il 75%. Critica anche la situazione nell'high-tech, altro motore dell'economia israeliana, dove si potrebbe verificare un potenziale esodo di 'cervelli' a causa delle negative prospettive economiche legate alla guerra. In calo anche la fiducia degli investitori nonostante le rassicurazioni del premier Benjamin Netanyahu circa la ripresa economica. È trascorso un anno e il conflitto non sembra finire, anzi. Secondo Moody's, gli investimenti sono inferiori di oltre 16 punti percentuali rispetto al periodo precedente al 7 ottobre 2023. A giugno del 2024 il Pil era cresciuto solo dell'1,2%, insufficiente a colmare le perdite precedenti. Secondo il governatore della Banca d'Israele, Amir Yaron, con un deficit di bilancio salito a 8,1% del Pil, servirebbe un aggiustamento di 8 miliardi di dollari.

Futuro. Il futuro di Israele e la sua capacità di sostenere il peso della guerra risiede soprattutto nell'impegno dei suoi alleati occidentali, Usa in testa. Ma molto dipenderà anche dalla durata di questo conflitto che sta facendo un elevato numero di morti civili sia a Gaza che in Libano e che sta suscitando la condanna internazionale di Israele. Motivi di speranza per la stabilizzazione e la ripresa economica, secondo S&P, risiedono nella capacità di Israele di "riprendersi rapidamente dalle precedenti crisi potendo godere di un'economia altamente adattabile e diversificata". Scelte politiche volte a stabilire una de-escalation del conflitto e portare a un cessate-il-fuoco duraturo potrebbero fare il resto.

I PROGETTI DELL' "AVVENTO DI FRATERNITA'"



CUSTODIA
TERRE SANCTÆ

Francescani al servizio
della Terra Santa

Emergenza Educazione e Scuole in Terra Santa

Da oltre 800 anni i frati **francescani di Terra Santa** sono chiamati a custodire i Luoghi Santi, accogliere i pellegrini, e curare le comunità residenti e sostenerne lo sviluppo culturale ed economico. **Custodia di Terra Santa** è il nome con cui sono conosciuti oggi i francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti nella parte orientale del Mar Mediterraneo fin dagli albori dell'Ordine, fondato da san Francesco nel 1209. Oggi la missione si concretizza quotidianamente nella presenza discreta attraverso la liturgia, la preghiera, il dialogo interreligioso e l'assistenza alla comunità cristiana. Da secoli i frati si adoperano per offrire a tutti istruzione, lavoro e, quando possibile, un'assistenza spirituale. Vicino ai conventi, fin dal XV secolo, esistono scuole, laboratori, farmacie e ambulatori. La carità si vive fino al sacrificio della vita stessa.

300 missionari, 80 santuari, 25 parrocchie, 18 scuole, 5 case per malati e orfani, 6 case per pellegrini, 3 istituti accademici, 2 case editrici, oltre 630 unità abitative per famiglie bisognose, e centinaia di borse di studio annuali per studenti universitari, 1.470 case ricostruite in Siria, sono solo alcuni numeri della missione che i frati pertanto avanti, in una delle zone più religiose, ma anche martoriate del mondo: il Medio Oriente.

L'istruzione e la crescita delle nuove generazioni sono alcuni dei campi a cui la Custodia di Terra Santa dedica maggiore attenzione. Un'attività quotidiana che prende forma nelle 18 scuole che gestisce in 7 paesi tra cui (Siria, Libano, Israele e Palestina) e frequentate da oltre 12000 studenti e 1150 insegnanti.



I tempi difficili e di **guerra in Terra Santa**, come quelli che stiamo vivendo in questi mesi, le scuole rappresentano un luogo sicuro per i giovani e le loro famiglie, ma anche il luogo dove nonostante tutto, si può ancora parlare di pace e speranza: "Ci sono ragazzi che hanno perso tutto e non possono andare a scuola dall'anno scorso. **La nostra presenza a scuola è un modo per difendere e amare la nostra terra. È un'occasione per costruire un futuro pieno di speranza**", fra George Haddad, direttore della scuola di

Betlemme.

La totale mancanza di pellegrini, da oltre un anno, ha provocato una forte crisi economica e sociale e la maggior parte delle famiglie non sono in grado di pagare nemmeno una piccola parte della retta scolastica, mettendo a dura prova ed in forte crisi le scuole cristiane in Terra Santa, e principalmente a Betlemme ed a Gerusalemme, dove la maggior parte dei cristiani vivono di un'economia legata al turismo. In Palestina, ed in particolare a Gerico ed a Betlemme, le scuole

cristiane non hanno alcun sostentamento pubblico e la loro capacità di resistere all'attuale crisi mette oggi a rischio il regolare svolgimento delle lezioni, rischiando di aggravare la già difficile crisi sociale che affligge la popolazione in mezzo al conflitto.

Con il nostro contributo potremo sostenere l'emergenza Educazione e Scuola in Terra Santa.

In particolare

- **Con 30 Euro** si aiuta uno studente ad acquistare il materiale scolastico essenziale;
- **Con 150 Euro** si aiutano le famiglie a pagare parte della retta scolastica per garantire l'accesso a scuola per i propri figli.
- **Con 380 Euro** si sostiene un insegnante o un educatore per un mese.



Emergenza famiglie in LIBANO

I conventi dei francescani della Custodia di Terra Santa in Libano stanno vivendo in prima linea l'ondata di violenza che ha colpito soprattutto il Sud del paese. I conventi di Beirut, di Harissa, e di Tripoli, al momento non sono toccati direttamente, mentre quello di Tiro si trova in un'area colpita dai bombardamenti e nella necessità di aiutare le persone in fuga dal Sud.

Nessun censimento nazionale è mai stato effettuato in Libano dal 1932 ad oggi. Ma i cristiani rappresenterebbero oggi solo circa un terzo della popolazione complessiva, che supera i 5 milioni di abitanti. Le statistiche ufficiali della Santa Sede indicano che alla fine del 2006 c'erano nel Paese 1.413.652 cattolici maroniti.

Martedì 1° ottobre fra Toufic Bou Mehri, della Custodia di Terra Santa, ha chiuso dietro di sé il cancello del convento francescano di Tiro, città portuale nel sud del Libano, e insieme al suo confratello, fra Pierre Richa, è partito per Beirut. "Un razzo è caduto a poche decine di metri dal nostro convento" racconta padre Toufic. "Due bambini rifugiati da noi sono rimasti feriti, colpiti da

alcuni detriti. Non siamo qui per fare gli eroi, ma per servire la nostra gente. Nel giro di pochi giorni tutti sono scappati, a quel punto non aveva più senso rimanere". Con sé, oltre agli effetti personali, hanno portato il Santissimo, le reliquie del convento e gli olii santi.

Stabilita a Tiro dal 1860, la Custodia di Terra Santa assicura soprattutto una presenza presso la popolazione cattolica di rito latino. La scuola del convento ha chiuso le sue porte nel 2005. Ai francescani sono rimaste solo la responsabilità della pastorale e alcune attività sociali, come il sostegno scolastico.

Fra Najib Ibrahim è guardiano del convento di Harissa e delegato del Custode di Terra Santa per il Libano. "Siamo preoccupati perché la guerra tocca la vita di tutti" dice. "Le scuole sono chiuse, perché molte sono diventate rifugi per gli sfollati. Molti non possono permettersi di affittare una casa o di andare in un albergo. In questi giorni le strade verso Beirut erano bloccate per la quantità di macchine e di persone in fuga". Al momento, "al nord, non manca il cibo e il carburante, ma nel Sud non arriva niente".

Come frati della Custodia "già da tempo stiamo stoccando delle provviste" racconta fra Quirico Calella. "Il nostro convento è anche il centro di evacuazione per gli italiani, in caso di



emergenza. Abbiamo comprato una certa quantità di acqua, e generi di prima necessità". Noi cercheremo di aiutare tutti quelli che arrivano, oltre alle persone che già assistiamo"

Con il nostro contributo potremo sostenere l'emergenza Famiglie in Libano.
In particolare

- Con 70 Euro si può donare un cesto ad una famiglia bisognosa libanese nelle comunità di Tiro + Deir Mimas e Beirut. I frati ogni giorno distribuiscono aiuti alle famiglie più bisognose, e la fila è lunga.
- Non ci trovano medicine disponibili per le patologie croniche ed i costi nel mercato in nero sono elevati. Servono 120 euro al mese per aiutare i malati di cancro a fare la dialisi e 40 euro al mese per curare il diabete.



sono elevati. Servono 120 euro al mese per aiutare i malati di cancro a fare la dialisi e 40 euro al mese per curare il diabete.

• A 1000 metri di altezza, nel piccolo villaggio cristiano maronita di Bteddine El Loqch al sud del Libano, le famiglie sono rimaste nelle loro case isolate in mezzo alla guerra. Non sono riusciti nemmeno a raccogliere la legna per l'inverno ed ora c'è bisogno di riscaldarsi per l'inverno: servono indumenti caldi e legna per i camini.

CALENDARIO DI AVVENTO

PELEGRINI DI SPERANZA, PELEGRINI DI PACE

Viene offerto un particolare “**calendario di Avvento**” con piccoli scritti di pace tratti dai Messaggi che i pontefici hanno offerto alla Chiesa e a tutta l’umanità dalla prima giornata della pace, nel 1968, ad oggi. È una possibilità che ciascuno può permettersi di riflettere sui **passi da compiere per essere operatori di pace e di quindi “pellegrini di speranza**.”

1° dicembre



PELEGRINI DI PACE, INSIEME

Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l’ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2023*)

2 dicembre



PELEGRINI CON LA DIGNITA’ DI PERSONA

Afferma la Sacra Scrittura: « Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò » (Gn 1, 27). *Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Al tempo stesso, egli è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo. In questa mirabile prospettiva, si comprende il compito affidato all'essere umano di maturare se stesso nella capacità d'amore e di far progredire il mondo, rinnovandolo nella giustizia e nella pace. Con un'efficace sintesi sant'Agostino insegna: « Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi». È pertanto doveroso per tutti gli esseri umani coltivare la consapevolezza del duplice aspetto di dono e di compito.*

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2007*)

3 dicembre



PELEGRINI SUI SENTIERI DELLA VERITA'

E allora, chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace? A questo proposito, la Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la *Genesi*, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come « padre della menzogna » (*Gv* 8, 44). La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo Libro, l'*Apocalisse*, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: « Fuori... chiunque ama e pratica la menzogna! » (22, 15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità. Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo?

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2006*)

4 dicembre



PELEGRINI NELLA LIBERTA'

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2012*)

5 dicembre



PELEGRINI, MA CON SENSO DEL LIMITE

L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2024*)

6 dicembre



PELEGRINI, DALLA FAMIGLIA

La famiglia è *la prima e insostituibile educatrice alla pace*. Non meraviglia quindi che la violenza, se perpetrata in famiglia, sia percepita come particolarmente intollerabile. Pertanto, quando si afferma che la famiglia è « la prima e vitale cellula della società », si dice qualcosa di essenziale. La famiglia è fondamento della società anche per questo: *perché permette di fare determinanti esperienze di pace*. Ne consegue che la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge. Dove mai l'essere umano in formazione potrebbe imparare a gustare il « sapore » genuino della pace meglio che nel « nido » originario che la natura gli prepara? *Il lessico familiare è un lessico di pace*; lì è necessario attingere sempre per non perdere l'uso del vocabolario della pace. Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella « grammatica » che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima ancora che dalle loro parole.

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2008*)

7 dicembre



PELEGRINI CON PASSI DI EDUCAZIONE

È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente. Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2022*)

8 dicembre



PELEGRINI CON MARIA

Maria è la Regina della Pace. Alla nascita di suo Figlio, gli angeli glorificavano Dio e auguravano pace in terra agli uomini e donne di buona volontà. Chiediamo alla Vergine di farci da guida. «Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla». (...) «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della Pace 2017*)

9 dicembre



PELEGRINI, NON INDIFFERENTI

Quasi senza accorgercene, siamo diventati incapaci di provare compassione per gli altri, per i loro drammi, non ci interessa curarci di loro, come se ciò che accade ad essi fosse una responsabilità estranea a noi, che non ci compete. «Quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... Allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene».

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2018*)

10 dicembre



PELEGRINI, DA FRATELLI

La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità. Il necessario realismo della politica e dell'economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace.

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2014*)

11 dicembre



PELLEGRINI CHE NON ACCETTANO SCHIAVITU'

Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l'esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi *liberamente* a Cristo. L'essere figlio di Dio segue l'imperativo della conversione: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo». Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella *fraternità* della prima comunità cristiana: ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi, la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall'appartenenza al popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell'amore tra i fratelli.

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2015*)

12 dicembre



PELLEGRINI, NON VIOLENTI

La costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva è elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali e grazie al contributo competente di tanti cristiani all'elaborazione della legislazione a tutti i livelli. Gesù stesso ci offre un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace nel cosiddetto Discorso della montagna. Le otto Beatitudini tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia.

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2017*)

13 dicembre



PELEGRINI ALLENATI AL PERDONO

La proposta del perdono non è di immediata comprensione né di facile accettazione; è un messaggio per certi versi paradossale. Il perdono infatti comporta sempre *un'apparente* perdita a breve termine, mentre assicura un guadagno *reale* a lungo termine. La violenza è l'esatto opposto: opta per un guadagno a scadenza ravvicinata, ma prepara a distanza una perdita reale e permanente. Il perdono potrebbe sembrare una debolezza; in realtà, sia per essere concesso che per essere accettato, suppone una grande forza spirituale e un coraggio morale a tutta prova. Lungi dallo sminuire la persona, il perdono la conduce ad una umanità più piena e più ricca, capace di riflettere in sé un raggio dello splendore del Creatore.

(GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata della pace 2002*)

14 dicembre



PELEGRINI CON DIRITTI UMANI

I diritti umani vengono tradizionalmente raggruppati in due ampie categorie comprendenti, da una parte, i diritti civili e politici e, dall'altra, quelli economici, sociali e culturali. Accordi internazionali garantiscono, anche se in grado diverso, ambedue le categorie; i diritti umani, infatti, sono strettamente intrecciati tra loro, essendo espressione di dimensioni diverse dell'unico soggetto, che è la persona. La promozione integrale di tutte le categorie dei diritti umani è la vera garanzia del pieno rispetto di ogni singolo diritto. La difesa dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti umani è essenziale per la costruzione di una società pacifica e per lo sviluppo integrale di individui, popoli e nazioni. L'affermazione di questa universalità e indivisibilità non esclude, di fatto, legittime differenze di ordine culturale e politico nell'attuazione dei singoli diritti, purché risultino rispettati in ogni caso i livelli fissati dalla Dichiarazione Universale per l'intera umanità.

(GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata della pace 1999*)

15 dicembre



PELLEGRINI SOLIDALI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. È infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti. Ciò potrebbe realizzarsi più facilmente se vi fossero calcoli meno interessati nell'assistenza, nel trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie più pulite.

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2010*)

16 dicembre



PELLEGRINI, AL PASSO DEGLI ULTIMI

Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Per governare la globalizzazione occorre però una forte *solidarietà globale* tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un « codice etico comune », le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano. Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace.

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2009*)

17 dicembre



PELLEGRINI SUI SENTIERI DELLA CURA

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2021*)

18 dicembre



PELLEGRINI CON I MIGRANTI

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. "Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2018*)

19 dicembre



PELEGRINI DI PACE, TRA RELIGIONI DIVERSE

La strumentalizzazione della libertà religiosa per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo, può provocare danni ingentissimi alle società. Il fanatismo, il fondamentalismo, le pratiche contrarie alla dignità umana, non possono essere mai giustificati e lo possono essere ancora di meno se compiuti in nome della religione. La professione di una religione non può essere strumentalizzata, né imposta con la forza.

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2011*)

20 dicembre



PELEGRINI NELLA CONVERSIONE ECOLOGICA

La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo».

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2020*)

21 dicembre



PELLEGRINI CON UNO STILE "POLITICO"

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

(FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata della pace 2019*)

22 dicembre



PELLEGRINI, OPERATORI DI PACE

La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo, dandoci la possibilità di avere «un cuore nuovo» e «uno spirito nuovo». Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione. L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani.

(BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della pace 2013*)

23 dicembre



PELEGRINI, DA BAMBINI

Farsi piccoli come bambini - affidati totalmente al Padre, rivestiti di mitezza evangelica -, oltre che un imperativo etico, *è un motivo di speranza*. Anche là dove le difficoltà fossero tali da scoraggiare e la forza del male così prepotente da sgomentare, la persona che sa ritrovare la semplicità del bambino può riprendere a sperare: lo può innanzitutto chi sa di poter contare su un Dio che vuole la concordia di tutti gli uomini nella comunione pacificata del suo Regno; ma lo può anche chi, pur non condividendo il dono della fede, crede nei valori del perdono e della solidarietà e in essi intravede - non senza la segreta azione dello Spirito - la possibilità di dare un volto nuovo alla terra. È dunque agli uomini e alle donne di buona volontà che mi rivolgo con fiducia. Uniamoci tutti per reagire contro ogni forma di violenza sconfiggere la guerra! Creiamo le condizioni perché i piccoli possano ricevere in eredità dalla nostra generazione un mondo più unito solidale! Diamo ai bambini un futuro di pace!

(GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata della pace 1996*)

24 dicembre



PELEGRINI VERSO GESU', PRINCIPE DELLA PACE

Noi, soprattutto, Fratelli veneratissimi e Figli diletteggiosi, possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di innovazioni spirituali e politiche; e con la possibilità ch'essa offre a ciascuno di interrogarsi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno. (...) è ciò che per ora vi chiediamo: non manchi la voce di alcuno nel grande coro della Chiesa e del mondo invocante da Cristo, immolato per noi: *dona nobis pacem*.

(PAOLO VI, *Messaggio per la Giornata della pace 1968*)

CONCORSO "PASSI DI PACE"

Art. 1 - Contesto

La colletta dell'Avvento di fraternità destinata dalla Diocesi di Conversano – Monopoli per le popolazioni di Terra Santa, tramite la Custodia di terra Santa, ci porta a riflettere su questo enorme problema che sta attraversando queste popolazioni e tante altre della nostra terra ed indirettamente anche noi. Papa Francesco più volte invita a pregare per la pace in un contesto di "terza guerra mondiale a pezzi", pace per quelle popolazioni, pace tra noi perché si spezzino le catene di odio e si costruisca il bene.

Art.2 - Oggetto del bando

Oggetto del bando è un disegno che rappresenta la pace, valorizzando un aspetto che serve perché si costruisca la pace, accompagnato da una didascalia che spiega l'elaborato e l'intenzione dell'autore. Il concorso ha come finalità promuovere la cultura della pace e confrontarsi con essa.

Art. 3 – Destinatari

Possono partecipare al concorso tutti i ragazzi e i bambini dei gruppi di iniziazione cristiana, degli oratori e di associazioni ecclesiali, di età compresa tra i 6 e i 14 anni, in forma individuale o in gruppo.

Art. 4 – Tipologia degli elaborati

I bambini e i ragazzi potranno partecipare inviando il disegno con un breve scritto (max. 1.800 battute spazi inclusi)

Art. 5 – Iscrizione e termine di presentazione degli elaborati

I disegni saranno accompagnati da una scheda fornita da Caritas diocesana, contenente i dati anagrafici dei partecipanti e i dati della parrocchia/associazione/oratorio di appartenenza, e dalla altra scheda esplicativa dell'elaborato realizzato, così come è scritto nell'art.4.

I disegni con le schede dovranno essere consegnati presso la sede della Caritas diocesana entro e non oltre il 23 dicembre 2024.

Le opere inviate non saranno restituite e resteranno a disposizione della Caritas diocesana di Conversano - Monopoli, che si riserva la possibilità di produrre materiale didattico-divulgativo con i contributi inviati, senza corrispondere alcuna remunerazione o compenso agli autori. In aggiunta a quelle suindicate, le opere potranno essere pubblicate sul sito della Caritas diocesana e sui social.

Art. 6 – Commissione esaminatrice

In seno all'equipe della Caritas diocesana e con esperti viene istituita la Commissione esaminatrice.

Art. 7 – Valutazione e premiazione

Sono candidati ai premi finali (n.5) i lavori che avranno affrontato in maniera originale, creativa e significativa il tema oggetto del bando. I vincitori verranno premiati durante un evento, in cui saranno anche presentati i lavori.

Art. 8 – Accettazione del regolamento

La partecipazione al concorso è considerata quale accettazione integrale del presente regolamento.

ADORAZIONE EUCARISTICA "PELLEGRINI DI PACE"

G. Siamo in preghiera per implorare la pace da Cristo, principe della pace, colui che è venuto tra noi e tornerà alla fine dei tempi, per le popolazioni colpite dalla guerra, in particolare per la Terra Santa, e per il mondo intero. Siamo consapevoli che la pace che il Signore ci dona passa attraverso le nostre coscienze e la nostra conversione a Lui. Per questo ci mettiamo in adorazione, dinanzi alla presenza viva di Cristo Eucaristia.

Canto – Esposizione Ss.mo Sacramento

PASSI DI PACE, PASSI DI INCONTRO

Dal Libro del profeta Isaia (11,1-10)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

²Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;

⁴ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.

⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

¹⁰In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Dalla Bolla *Spe non confudit* di papa Francesco (nn. 7-8)

Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

Preghiamo insieme con il Salmo 85

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

³ Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

⁴ Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

⁵ Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

⁶ Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

⁷ Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

⁸ Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

⁹ Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

¹⁰ Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

¹¹ Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹² Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³ Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴ giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

PICCOLI, MA EFFICACI PASSI DI PACE

Dal libro del profeta Michea (5,1-4)

E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.

²Perciò Dio li metterà in potere altrui
fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

³Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.

⁴Egli stesso sarà la pace!

Riflessione di chi presiede la preghiera

Preghiere spontanee intervallate dal canone *Dona la pace, Signore, a chi confida in te.*

Preghiera per la pace (Card. Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme)

*Signore Dio nostro,
Padre del Signore Gesù Cristo
e Padre dell'umanità intera,
che nella croce del Tuo Figlio
e mediante il dono della sua stessa vita
a caro prezzo hai voluto distruggere
il muro dell'inimicizia e dell'ostilità
che separa i popoli e ci rende nemici:
manda nei nostri cuori
il dono dello Spirito Santo,
affinché ci purifichi da ogni sentimento
di violenza, di odio e di vendetta,
ci illumini per comprendere
la dignità insopprimibile*

*di ogni persona umana,
e ci infiammi fino a consumarci
per un mondo pacificato e riconciliato
nella verità e nella giustizia,
nell'amore e nella libertà.*

*Dio onnipotente ed eterno,
nelle Tue mani sono le speranze degli uomini
e i diritti di ogni popolo:
assisti con la Tua sapienza coloro che ci governano,
perché, con il Tuo aiuto,
diventino sensibili alle sofferenze dei poveri
e di quanti subiscono le conseguenze
della violenza e della guerra;
fa' che promuovano nella nostra regione
e su tutta la terra
il bene comune e una pace duratura.*

*Vergine Maria, Madre della speranza,
ottieni il dono della pace
per la Santa Terra che ti ha generato
e per il mondo intero. Amen.*

Canto

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto mariano

CARITAS PARROCCHIALE... PRONTA AD ANIMARE!!!

Ogni Caritas parrocchiale è chiamata ad animare la comunità parrocchiale e non solo sull'importanza della colletta dell'Avvento di Fraternità attraverso iniziative che può mettere in campo nel corso del tempo forte dell'Avvento:

1. PREGHIERA

- Realizzare un **momento di preghiera** per chiedere il dono della pace, attraverso la lectio divina, l'adorazione eucaristica (è possibile utilizzare lo schema proposto in questo sussidio), una veglia.
- Proporre nelle **preghiere dei fedeli** un'intenzione durante le quattro domeniche di Avvento.

- | | |
|------|--|
| I. | Per tutti noi, perché questo tempo di Avvento sia occasione propizia per percorrere le vie della pace nelle nostre scelte quotidiane. Preghiamo. |
| II. | Per le popolazioni di Terra Santa, colpite dalla guerra, perché accolgano, come la Vergine Maria, il desiderio e la forza della pace che nasce dal perdono e dalla giustizia. Preghiamo. |
| III. | Per la nostra Chiesa diocesana di Conversano – Monopoli, impegnata in questo Avvento a sostenere i progetti nell'emergenza della guerra in Terra Santa, perché possa sentirsi comunità pellegrina di speranza attraverso segni che la creatività dello Spirito suggerisce. |
| IV. | Per coloro che governano le nazioni, perché accolgano la voce profetica della pace che sale soprattutto dagli umili e dai poveri. Preghiamo. |

2. SENSIBILIZZAZIONE

- Realizzare un **depliant illustrativo circa i progetti** che la colletta andrà a sostenere.
- Realizzare un **incontro comunitario**, nella forma di catechesi o confronto, sul Magistero della Chiesa circa il tema della pace, partendo dagli stessi Messaggi per la Giornata mondiale della pace scritti da San Paolo VI, San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco.
- Promuovere il **concorso PASSI DI PACE** nei gruppi di catechesi per l'iniziazione cristiana, nelle associazioni ecclesiali, negli oratori, ecc... come è presente nel sussidio.
- Diffondere il **Calendario di Avvento**, presente in questo sussidio, tramite opuscolo da consegnare alle famiglie o tramite i social che la parrocchia gestisce.

3. AZIONE

- Realizzare la **colletta dell'Avvento** nelle modalità che la parrocchia desidera, tramite le buste, i salvadanai o altri strumenti, facendo conoscere anche il valore economico dei progetti che si andranno a sostenere, come presente nel sussidio.

Per informazioni, chiarimenti e supporto nella realizzazione delle iniziative è disponibile la Caritas diocesana di Conversano – Monopoli (tel. 0809306865 oppure caritasmon@libero.it oppure 3479664277).



VIA CAPPUCINI, 61
70043 MONOPOLI (BARI)
0809306865 – caritasmon@libero.it